

IL CORRIERE DEL SEBETO

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 4971 Prov. del 25/06/1988 – Stampato dal Centro Studi di Arte e Cultura di Napoli - online
Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli Telefono 0815784755
Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro - Direttore Mary Attento

“Sono contrario alle tue idee e le combatterò
affinché tu possa esprimerle liberamente”
Voltaire

“Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio
per le proprie idee, o le idee non valgono nulla o
non vale niente lui”
Ezra Pound

Anno 25 n. 3 di Gennaio – Febbraio 2012 –

Naufragio Costa Concordia: il comandante Schettino rischia 2697 anni di carcere.



Restano ancora 29 i dispersi della tragedia che si è consumata lo scorso 13 gennaio sulla Costa Concordia, al largo dell'Isola del Giglio, mentre il bilancio delle vittime non sembra fortunatamente essersi aggiornato nelle ultime ore, lasciando inalterato a sei il numero dei morti della tragedia. La rabbia dei superstiti è ancora tanta, in merito al comportamento del comandante della Concordia, Francesco Schettino che ora, a detta del procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio rischierebbe fino a 15 anni di carcere con le gravissime accuse di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono di nave. Intanto, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, nel corso di un suo intervento telefonico nel corso della trasmissione “La telefonata” di Canale 5, ha asserito in merito ai dispersi: “Considerando l'alto numero di dispersi, non è da escludere che ci siano altri superstiti a bordo della Costa Concordia”. Le operazioni avviate in condizioni difficilissime dai subacquei, tuttavia, dovrebbero concludersi in tempi brevi al fine di salvare le possibili vite umane. In tutta questa assurda tragedia, la nostra redazione non ha voluto entrare in merito per le responsabilità avute dal Comandante a tutto l'equipaggio. Sarà la Magistratura, gli organi competenti della Marina Militare Italiana e di quanti di competenza stabilire la verità e emettere una sentenza di Condanna. Purtroppo, come al solito questa tragedia è stata oggetto di commenti, giudizi sommari, di esperti che emettevano sentenze senza avere competenze specifiche, insomma è diventata l'argomento di spettacolo dei maggiori media. Non vogliamo fare nessun commento.



(da TOPNOTIZIE.IT)



Cooperazione Internazionale Italia-Benin:

Due importanti Accordi Umanitari a Napoli per i Bambini Audiolesi e per realizzare un nuovo pozzo di acqua potabile - di Lello La Pietra – Pagina -3

Presentato il 20 gennaio il portale internet della ASL Napoli 1 Dal Commissario Straordinario Maurizio Scoppa e dal Presidente della Regione Stefano Caldoro

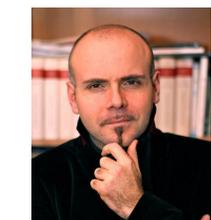


Un servizio ha detto il commissario straordinario dell'Asl Maurizio Scoppa, contribuirà alla riduzione della spesa sanitaria e all'erogazione di prestazioni più rapide.

"In questo portale c'è il modello della sanità moderna che vogliamo porre in essere - ha detto il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro – “ed è



importante che sia partito in un'azienda che in passato ha avuto problemi di efficienza e trasparenza". "Questo portale segna un momento emblematico nel nuovo corso di questa azienda – afferma il Commissario straordinario –
- Continua a pagina 4



Davide Ferrante - Il Controllo Sottile dal potere della tradizione a quello di tv e social network - Perché ho scritto un libro -

a pagina 10

“People I Met”:

Viaggi esotici, incontri e persone raccontati negli scatti di Dario Buonfantino

- di Lello La Pietra -



Immortalare volti, luoghi e personaggi che si incontrano sul proprio percorso per raccontare una storia, una tradizione e soprattutto per ricordare con intensità ciò che si vede ad occhio nudo. Sono gli scatti fotografici di **Dario Buonfantino** esposte nella mostra dal titolo “**People I Met**” (**Persone che ho incontrato**). La mostra, aperta al pubblico dal 7 al 19 febbraio, rientra nella rassegna "Le quinte fotografiche", 5 mostre fotografiche di 5 artisti emergenti presso il nuovo **Bebis Bellinibistrot del Teatro Bellini** di Napoli, promossa ed organizzata dalle associazioni culturali **Arycanda e Arycanda G**.

DARIO BUONFANTINO, 31 anni, laureato in Economia e Commercio, svolge la professione di dottore commercialista. Giovane talento della fotografia in poco tempo ha già al suo attivo una decina di mostre tra personali e collettive. **Nel 2009 riceve una menzione speciale da Vittorio Sgarbi** nell'ambito di un concorso fotografico. La passione per la fotografia, ed in particolare per il reportage umanistico, nasce per caso durante un **viaggio in Yucatan nel 2008** quando, colpito da un volto segnato dal tempo, chiede in prestito una reflex e... click! *Da allora, per lui, fotografia e viaggi sono strettamente connessi. Girovagare; in punta di piedi entrare in contatto con luoghi e persone; disarmato assaporare qualsiasi esperienza gli sia stata riservata. Questo il suo spirito.* Presso il foyer del Teatro Bellini è stato presentato anche il libro "People I met" che raccoglie le foto in mostra e non solo. **Una pubblicazione con la prefazione di Sergio Siano e testi di Luciano Melchionna. E proprio Sergio Siano, fotoreporter del quotidiano Il Mattino così scrive sulle foto di Dario Buonfantino:**

Alcuni uomini credono che chi fotografa il volto di una persona gli rubi l'anima. Un pò è vero, anche perché spesso le immagini rilevano l'inconscio o addirittura il trascorso di una vita attraverso lo sguardo, le rughe, la pelle. Fotografare un'espressione significa immortalare in un istante la vita intera di un uomo, le sue fatiche, le sue sofferenze. Le foto di Dario ci raccontano la vita, i suoi luoghi e ci ricordano che gli uomini, seppur così lontani ed ognuno con la sua pelle, non sono poi così diversi tra loro. Catturare poeticamente soltanto una di queste anime è tutt'altro che facile; viaggiare per conoscere, magari con pochi bagagli e una reflex, può certamente aiutare ma resta fondamentale il terzo occhio di un'anima sensibile come quella del fotografo Dario Buonfantino. La mostra “People I Met” è la seconda in programma dopo il successo di “Roma Brucia” di Stefano Pavone dedicata agli incidente di Roma durante la manifestazione degli Indignandos. Seguiranno “**Punto e virgola**” di **Roberto Stella** dal 28 febbraio all'11 marzo, “**Patrizia**” di **Renato Orsini** dal 20 marzo al 1 aprile e “**Ragazze Interrotte**” di **Fulvia Menghi** dal 14 al 22 aprile Si tratta di mostre personali in cui ogni autore, attraverso la propria sensibilità artistica ed il proprio stile, illustrerà un mondo, racconterà una storia. 5 percorsi indipendenti in cui la fotografia è punto di partenza e di arrivo ma non senza contaminazioni artistiche in cui, ora con



la poesia, ora con la musica, ora con la recitazione, varie forme d'arte si incontreranno in quella che si auspica diventi la piazzetta culturale napoletana. Il nuovo foyer del teatro Bellini è stato concepito per divenire crocevia di artisti ma anche di gente comune che potrà salire sul pulpito e finalmente “dire la sua” oppure dare e prendere in prestito un libro partecipando al *book crossing*. Un ambiente confortevole dove appagare la propria voglia di fare e fruire cultura. Tutte le mostre fotografiche saranno inaugurate con un vernissage a partire dalle ore 18:30. L'ingresso è libero.

“SECONDO NOI”

ViaggioInDuo Mariano Bellopede | Carmine Marigliano

A Pagina -4-



Cerimonia di consegna alla Prefettura di Napoli della medaglia d'onore ai deportati, ed internati nei lager nazisti alla

di Teresa Meo

Consegnati il 27 gennaio in Prefettura a Napoli le medaglie d'onorificenza conferite con decreto del Presidente della Repubblica, in favore di venti cittadini residenti nella Provincia, che durante l'ultimo conflitto mondiale furono deportati ed internati nei lager nazisti. Il Prefetto Andrea Di Martino ha inteso solennizzare ulteriormente le iniziative per la "Giornata della Memoria", invitando a partecipare attivamente alla cerimonia anche una rappresentanza degli studenti della Scuola Media Statale "Maiuri", per stimolare le giovani generazioni a riflettere sul significato della ricorrenza e sui temi del razzismo e dell'intolleranza verso i diversi. Erano presenti i Sindaci dei Comuni di residenza degli insigniti, tra cui il Sindaco di Napoli, i vertici delle forze dell'ordine, delle forze armate, il Presidente dell'Associazione Nazionale ex internati (ANEI) Raffaele Arcella, il Presidente della Comunità ebraica di Napoli, Pierluigi Campagnano. La manifestazione si è svolta con momenti di viva commozione; hanno introdotto l'ingresso dei reduci le note della "Vita è bella" eseguite



dagli allievi della Scuola Media Maiuri. Il Prefetto ha ricordato il senso delle Istituzioni come salvaguardia dei valori della libertà e della Nazione, mentre il Presidente della Comunità ebraica, oltre al plauso per gli eventi cittadini, ha rivolto un monito al pericolo di negazionismi che sono la negazione della dignità della Storia; il Presidente dell'ANEI ha invitato i giovani, attraverso la conoscenza ad essere i portatori della verità. Il Sindaco di Napoli dopo il saluto a tutti gli intervenuti ha insignito i cittadini napoletani della medaglia di benemerenzza. Per tutti i decorati i Sindaci del luogo di appartenenza degli internati hanno consegnato la medaglia, per alcuni, alla memoria. Il saluto dei giovani allievi è stato consegnato a tutti gli insigniti: *...Questo è il giorno dedicato al ricordo, ma è soprattutto dedicato al futuro, ai giovani per i quali deve essere esemplare la forza di chi è riuscito a sopravvivere a tanta assurda violenza. Chi sono gli internati militari italiani?* Sono i militari defraudati del loro status di prigionieri di guerra e delle conseguenti tutele. Gli IMI, oltre 650.000 con una qualifica arbitraria, non prevista dalle convenzioni internazionali, erano considerati i disertori di Badoglio, furono gli irriducibili, quelli che opposero il "No" al collaborazionismo; furono sfruttati come schiavi in miniere, fabbriche, campi a scavare macerie e trincee, sempre sotto la minaccia delle armi nella violenza, nella fame, non curati. Erano gli schiavi di Hitler che si rifiutarono di collaborare e con onore, lealtà, dignità rinunciarono ad un facile ritorno a casa. I nostri militari scelsero la schiavitù coerenti all'ideale di Patria e onore. A guerra finita gli imi superstiti furono i testimoni imbarazzanti dell'8 settembre che una volta in Patria furono accolti con diffidenza, indifferenza. La Benemerenzza che oggi è assegnata forse risulta tardiva, ma suona da monito per le nuove generazioni: non si scende a patti per la libertà. I grandi "nonni" volontari nei lager privilegiarono la Patria, non si contrapposero agli italiani, ma all'invasore tedesco. Ricordare il passato, i nostri insigniti sono novantenni, altri sono morti questo tardivo riconoscimento è dedicato a quelli che non sono tornati, ai giovani, alla pace.

Acqua significa vita. Le iniziative Umanitarie di Mara Calol



Acqua significa vita, questa affermazione è scontata, ma oggi nel mondo più di un miliardo di persone sono costrette a utilizzare acqua contaminata, uno dei principali veicoli di malattie, mentre oltre due miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari di base. Mara Carol partecipa ad un programma che si propone di garantire alla comunità rurali il diritto all'acqua potabile attraverso la realizzazione di pozzi e sistemi di approvvigionamento idrico tali da apportare significativi miglioramenti nella qualità di vita alle comunità d'Africa del Kenya malindi. È in fase finale la costruzione dei locali del secondo complesso della scuola che sarà donata alla comunità Keniana per l'istruzione primaria e secondaria.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ITALIA-BENIN:

Due importanti accordi umanitari a Napoli per i bambini audiolesi e per realizzare un nuovo pozzo di acqua potabile

di Lello La Pietra

Ci sono azioni di solidarietà e di cooperazione umanitaria internazionale che molto spesso rimangono nascosti e non vengono adeguatamente evidenziate all'opinione pubblica. Sono gesti di grande sensibilità e di sostegno economico che uniscono popoli e tradizioni. Un esempio parte dalla città di Napoli a favore del Benin, lo Stato dell'Africa Occidentale, rappresentato nel capoluogo partenopeo dal Console, dott. Giuseppe Gambardella. Protagonista di un'importantissimo atto di beneficenza è La M.A.X.Oto s.r.l. con sede in Corso Umberto I, presieduta dal Dott. Rino Bartolomucci. Si tratta di un'azienda napoletana leader nel settore delle audioprotesi nonché della cura dei disturbi auditivi. La M.A.X.Oto, che detiene i diritti del brevetto M.A.Y.K.O. per la costruzione di sofisticate apparecchiature di ultima generazione per la cura della sordità vanta, inoltre, importanti collaborazioni sia con il Ministero della Salute



che con le ASL, delle quali è uno dei maggiori fornitori. L'azienda ha donato, infatti, ben sedici apparecchiature di vari modelli destinate ai bambini affetti da patologie uditive nella Repubblica Africana del Benin. Tali apparecchiature, del valore di circa 3.000 euro ciascuna, non solo saranno dotate di tutta una serie di accessori utili a far in modo che possano essere indossate confortevolmente e per lungo tempo da parte dei bambini, ma sono anche accompagnate dalla garanzia di assistenza gratuita in caso di guasto.



“E' un importante sforzo umanitario quello realizzato dalla M.A.X.Oto – ha dichiarato il Console Gambardella - alla quale vanno tutti i ringraziamenti miei personali e delle istituzioni dello Stato che rappresento”.

“Questo accordo è di fondamentale importanza - ha aggiunto il capo della segreteria del Console, dott. Antonio Scotto di Vettimo - soprattutto come volano per realizzazione di futuri programmi di scambio in materia sanitaria volti a far sì che possano essere realizzati, con l'aiuto delle Istituzioni e delle aziende partecipanti, veri e propri piani coordinati destinati ad aumentare il benessere fisico di tutta la popolazione beninese”. Una nuova azione di solidarietà è partita invece dall'associazione “Insieme per l'infanzia ONLUS”, di Bacoli in provincia di Napoli, nella persona del suo Presidente, Sig.ra Maria Lucia Della Ragione. L'associazione, che già in passato si è resa protagonista di altri interventi umanitari in Benin che hanno portato alla realizzazioni di 3 pozzi per l'acqua potabile, ma è operativa anche in Bielorussia, Ucraina e Nord-Africa con



programmi di accoglienza e di sostegno umanitario e sanitario, ha deciso di finanziare il suo quarto pozzo. **I pozzi idraulici**, che si spingono anche a profondità di 30 metri per raggiungere le acque di falda sotterranee, riescono a produrre acqua potabile per più di mille persone, contribuendo in modo significativo alla riduzione della carenza d'acqua nelle zone del paese dove questa risorsa è scarsa. Inoltre, notevole apporto, è dato anche alla prevenzione di tutte le malattie legate all'ingestione di acqua non perfettamente potabile, che altrimenti sarebbero costretti a bere gli abitanti dei villaggi, perché come ci ricordano gli stessi rappresentanti dell'associazione, in tali paesi l'acqua è un bene primario per cui: **DONARE L'ACQUA, SIGNIFICA DONARE LA VITA.**

Presentato il 20 gennaio il portale internet della ASL Napoli 1

E' un fatto di civiltà, un modo per dare una risposta concreta e adeguata alle esigenze del cittadino". "Un modo - sottolinea Scoppa - per invogliare le persone a rivolgersi alla "tanto vituperata sanità campana" evitando così le costose prestazioni extra-regione". Il portale è diviso in più aree, due dedicate ai cittadini, una dedicata più agli addetti ai lavori, una per le notizie all'utenza, un'altra per le comunicazioni del commissario, una per consigli e richieste degli utenti e un'altra dedicata al patrimonio artistico e culturale dell'azienda con tanto di gallerie fotografiche. Dal sito si potrà pagare il ticket, cosa che avviene già nelle farmacie e che presto, in via sperimentale, si potrà fare anche da un totem informatico installato nell'ospedale San Giovanni Bosco. Si potrà scaricare tutta la modulistica, si potranno prenotare visite, ma anche annullarle nella speranza di abbattere quel 30% di prenotazioni che, statisticamente, il cittadino non rispetta creando grandi problemi a tutto il sistema. Dall'area privata del sito si potrà accedere alle cartelle cliniche e ai referti medici, mentre gli addetti ai lavori potranno iscriversi all'elenco fornitori, presentare fatturazioni, effettuare pagamenti elettronici e presentare documenti contabili. "E' un segnale di svolta per la sanità campana - dice Caldoro - E' un servizio che risponde a delle criticità, che aiuterà i cittadini e che servirà a valorizzare il nostro personale che non è secondo a nessuno e che in molti casi è anche superiore". "La nostra missione - dice Scoppa - non è fare tagli, ma rendere funzionale ed efficiente l'azienda. Il personale sta rispondendo bene a questa esigenza e presto daremo risposte efficaci anche alla questione bilancio. Stiamo monitorando la situazione ambulatori e laboratori e prossimamente li potenzieremo con personale che al momento in azienda ricopre incarichi impropri".

Acqua significa vita: Le iniziative Umanitarie di Mara Calol



“SECONDO NOI” ViaggioInDuo Mariano Bellopede | Carmine Marigliano [POLOSUD Records, 2012]



SECONDO NOI: questo il titolo dell'emozionante viaggio musicale che vede protagonisti due 'esploratori' molto speciali, il pianista Mariano Bellopede e il flautista Carmine Marigliano. Giunto al suo secondo capitolo discografico, il progetto *ViaggioInDuo* è nato nel 2006 dall'incontro tra i due musicisti. Diplomatisi in Conservatorio con il massimo dei voti e la lode nei loro rispettivi strumenti, Bellopede e Marigliano hanno manifestato un ampio interesse per il jazz e, più in generale, per le musiche del Novecento. La loro curiosità ha permesso ai due musicisti di sviluppare un linguaggio ricchissimo ed affascinante: dalle ritmiche sudamericane alle melodie del bacino mediterraneo, da riferimenti alla musica contemporanea al fascino della *pop music*. Il disco presenta 9 tracce inedite (sette firmate da Bellopede e due da Marigliano) nonché una preziosa ed emozionante rilettura di *Maracatu* del compositore brasiliano Egberto Gismonti. Sono trascorsi circa tre anni dal loro disco d'esordio [intitolato semplicemente '*ViaggioInDuo*', 2009] e, con le sue dieci tracce, *Secondo Noi* offre un nuovo tassello in quel personale itinerario sonoro di Bellopede e Marigliano sulle rotte della grande musica.

Mariano Bellopede e Carmine Marigliano hanno alle spalle una lunga serie di esibizioni tra rassegne e *live-acts* e sono stati protagonisti di collaborazioni d'autore con Amii Stewart, Peppe Barra, Antonio Lubrano, Augusto Enriquez, Demetrio Muniz, Mariano Rigillo, Remo Girone, Enzo Moscato, Bruno Garofalo. I due hanno, inoltre, preso parte a rassegne e kermesse nei cui programmi erano presenti musicisti come Chick Corea / Stefano Bollani, Niccolò Fabi, Paolo Belli, Ron, Teresa De Sio e molti altri... Pubblicato da Polosud Records, *Secondo Noi* è prodotto da AICHA e Ninni Pascale, registrato presso gli studi *Il Parco* di Napoli [da Carlo Gentiletti, che ha curato anche il *mixing* e il *mastering* dell'album] e presenta una traccia registrata dal vivo negli studi di *RadioUno Rai*.

Il dovere della memoria

Testimonianza del “fante” **Ciro Meo** “L’Amico Fritz.”

di *Teresa Meo*

L’amico Fritz è il soprannome di un fante napoletano internato in Germania che con il suo violino suonando il celebre intermezzo di Pietro Mascagni, riuscì ad unire nel dolore della nostalgia i commilitoni di stanza a Salerno. **Ciro Meo** napoletano classe 1922, quando s’imbarca per la Grecia è studente dell’ultimo anno della scuola superiore e frequenta il Conservatorio di Napoli San Pietro a Macella. Così raccontata la sua avventura di servitore della Patria. Con il grado di sergente effettivo al 303° Reggimento Fanteria Divisione Piemonte, dislocato nel Peloponneso, con base a Patrasso, la sera dell’8 settembre del 1943, mi trovavo con 30 uomini di truppa in postazione nella località di “Zaccaro” mare, disponendo di 2 mitraglie e 2 fucili, con i viveri della giornata e con scarse munizioni. La mattina del 9 settembre ricevevo l’ordine dal Signor Colonnello Vincenzo Palmieri, allora Comandante del 4° Battaglione, di consegnare senza resistenza le armi ai tedeschi e, se a loro piaceva, di metterci insieme ai miei uomini a loro disposizione. Mi affrettai a comunicare tale ordine al Comandante della Batteria, S.Tenente Bartolomeo il quale, senza indugio, disponeva di far fuoco qualora i tedeschi avessero tentato di disarmarci. Intanto, prendevo contatto con alcuni capi, allora ribelli onde ricevere aiuti in caso di attacco. Dagli stessi ribelli apprendemmo la notizia che uomini del Battaglione, insieme al Colonnello erano stati avviati, previo disarmo, ai campi di concentramento. Era la sera del 9 settembre 1943. La mattina del 10 scorgemmo alcuni carri armati tedeschi provenienti da Patrasso che si dirigevano verso la nostra postazione. Il S.Tenente Bartolomeo ordinava il fuoco e così ne scaturiva una vera battaglia. Purtroppo per la superiorità numerica e di armamento i tedeschi riuscirono a sopraffarci.



La perdita dei tedeschi ammontava a 16 uomini e alcuni feriti, ma intanto la postazione era perduta. Il S.Tenente sparito, alcuni uomini furono catturati ed io riuscivo, grazie all’aiuto dei patrioti greci a mettermi in salvo prendendo la via di Joanina. Con loro ho vissuto sulle montagne di Zaccaro, svolgendo azioni di sabotaggio fino al giorno 27 settembre 1943 giorno in cui fui catturato da una pattuglia tedesca, mentre cercavo di procurarmi il vitto occorrente. Inizii così la mia odissea da prigioniero nei campi di concentramento tedeschi. Riuscii anche a scappare: durante una sosta non salii sul “vagone”... mi ripresero in una stazione francese...feci sosta a Lille, Rouen, Tourville e poi ricondotto nei campi di lavoro in una zona di Francoforte. Trascorsi 19 mesi nei campi, con maltrattamenti, fame, paura...scavai tre volte la fossa io e il mio violino. - *Teresa Meo*

Il dovere della memoria

Sopravvissì. Il 3 Aprile l’esercito americano si avvicinò ad Oberhof, dopo aver bombardato le postazioni tedesche, ci ritrovarono nei boschi, vagavamo da due o più giorni. Fui “liberato”. Suonai di nuovo, infreddolito, sconvolto, senza essere capace di parlare. Le note di “O sole mio” convinsero gli americani delle mie origini partenopee: non riuscivo a parlare, ero libero, il silenzio s’impadronì di me. Il suono dello strumento raccontò il dolore, la morte, la paura, le umiliazioni, il coraggio dei ribelli, l’amore di una donna senza nome. Il suono del violino intonava fra le macerie un requiem per tutti, tanti uomini che non avrebbero fatto più ritorno a casa. Poi inizia un’altra storia, quella del ritorno: lunga, attraverso gli ospedali con la ricerca delle notizie della famiglia, in una sorta di surreale partecipazione e sdoppiamento. Stretto a me il violino, io “amico fritz” traevo sicurezza dall’astuccio ormai logoro, custodia dell’anima, il mio strumento, la mia storia, il mio compagno cui dovevo la vita nell’alchimia degli incontri la musica univa al di là delle frontiere. Il ritorno, il valico del Brennero fu l’ultimo atto di un’inutile tragedia: molti salivano festosi sui vagoni e...morirono per l’alta tensione. Ecco, allora ho avuto paura, sentimento mai provato nel combattimento o nel campo di lavoro, o quando le SS ci insultavano e mi aggredivano perché indisciplinato... Il ritorno a casa è un’altra storia, è la mia semplice di un figlio che in una Napoli bombardata incontra sua madre e suo padre. Molte cose “l’amico Fritz” potrebbe ancora raccontare. Il ritorno, la diffidenza, storia di ordinaria mediocrità.



Elenco Insigniti - COMUNE DI NAPOLI - Francesco CONFESSORE **alla memoria**, Italo D’ALOIA, Pasquale DE GREGORIO **alla memoria**, Andrea MUNNO, Duvilio RESTELLI **alla memoria**, Felice ZINNO **alla memoria** - COMUNE DI ACERRA, Giovanni RIEMMA - COMUNE DI BOSCOREALE, Pasquale AMETRANO **alla memoria**, Costantino D’AVINO - COMUNE DI CASALNUOVO, Michele MASTROIANNI - COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA, Salvatore PALOMBA - COMUNE DI ISCHIA, Giovanni ESPOSITO **alla memoria**, COMUNE DI MARANO, **Ciro MEO**- COMUNE DI NOLA, Vito MAROTTA - COMUNE DI POMIGLIANO D’ARCO, Paolo SPITERI SPIRIDIONE - COMUNE DI POMPEI, Rodolfo SEVERINI **alla memoria** - COMUNE DI PORTICI, Tommaso FORTE - COMUNE DI POZZUOLI, Antonio Pasquale DI PIETRO - COMUNE DI S. GENNARO VESUVIANO, Giovanni Salvatore ROMANO **alla memoria** - COMUNE DI S. VITALIANO, Roberto FIORILLO

IL CENACOLO DELL'ERETICO

Alcune riflessioni “fuori dal coro” sull’Unificazione d’Italia

di Franco Biancardi
(seconda puntata)

Nella precedente puntata abbiamo notato come nella penisola italiana, alla vigilia dell’inaugurazione della fase storica che avrebbe progressivamente condotto all’unificazione, si fossero diffuse quattro diverse idee di “Patria” unita. Volendo ora approfondire l’analisi delle varie proposte, si può subito notare come il progetto politico più rispondente nell’immediato alla composita e variegata situazione dell’epoca fosse quello di Cattaneo, impostato su di una concezione “federalista”, imbevuta di pensiero laico e liberale, a sua volta limpida espressione delle idee illuministe. Cattaneo, infatti, era rimasto entusiasta della situazione politico-economica della confederazione svizzera che conosceva molto bene grazie ad antiche e solide amicizie con alcuni politici ticinesi fra i quali l’influente Stefano Franscini. La Svizzera rappresentava per Cattaneo un magistrale esempio di Stato moderno, capace di integrare sinergicamente le specificità di più nazionalità grazie ad una classe politica laica e culturalmente matura, vale a dire finalmente svincolata da qualsiasi asservimento o sudditanza psicologica alla chiesa cattolica o ad altre chiese. Secondo Cattaneo, in pratica, è la Ragione, nella sua più pura accezione illuministica, che deve orientare l’azione politica affinché questa non si limiti al governo della diuturnità ma divenga il principale volano di sviluppo e di rinnovamento dell’intera società. È pur vero, nel contempo, che Scienza e Giustizia rappresentano le colonne su cui può realmente fondarsi un consesso civile per la cui costruzione ciascun membro della società è chiamato ad apportare il suo personale contributo, pietra dopo pietra; in tal modo il progresso non è più individuale ma diventa collettivo per cui al miglioramento di uno corrisponde l’avanzamento di tutti e viceversa, in un costante rapporto di reciprocità. Alla luce di tali riflessioni il progetto politico di Cattaneo si rivela nel breve periodo molto più pervasivo e più realistico rispetto a quello mazziniano che, invece, mira prima alla realizzazione di uno Stato unitario e repubblicano e poi di una libera comunità europea e mondiale di popoli liberi, idee di per sé assolutamente condivisibili ma che nel contesto storico peninsulare dell’800 si palesavano ancora utopistiche. D’altro canto, lo stesso modello di lotta politica propagandato dalle colonne della *“Giovine Italia”* si



basava sull’assunto che l’eticità dell’impresa unificatrice avrebbe di per sé mobilitato le masse popolari inducendole alla rivolta armata. È il tragico errore di valutazione che, ad esempio, già aveva fatto fallire in un bagno di sangue la gloriosa rivoluzione napoletana del 1799. Di questo errore si era reso conto molto bene Carlo Pisacane che era stato profondamente influenzato dalle idee francesi del “socialismo utopistico” e libertario di Proudhon e Fourier, espresso nella sua formula «libertà e associazione», e che,

pertanto, aveva ben compreso che qualsiasi rivoluzione non avrebbe potuto che scaturire dalla rivoluzione sociale delle masse contadine, opportunamente preparate alla rivendicazione dei loro diritti “naturali” alla vita ed al possesso collettivo della loro terra, contro le ataviche angherie subite dai proprietari terrieri. Conformemente all’ideologia del socialismo utopistico, insomma, a ciascuno doveva essere garantito il frutto del proprio lavoro, nell’ambito di una gestione collettiva dei beni. Altro discorso è quello di come collegare la rivolta contadina al progetto di unificazione di uno Stato nazionale, visto che Pisacane traeva linfa intellettuale dall’anarchico Bakunin per cui il fine ultimo della rivoluzione sarebbe consistito nella creazione di uno *Stato – non Stato*, cioè di un’entità fondata sull’anarchia, considerato che, come scrive lo stesso Pisacane nel suo *“Saggio su la rivoluzione”*, la società *“costituita nei suoi reali e necessari rapporti, esclude ogni idea di governo”*. Si tratta, con tutta evidenza, di un modello organizzativo agli antipodi rispetto allo Stato unitario, centralistico e, soprattutto, “laico”, come lo chiameremmo oggi, vagheggiato dai giacobini e dai blanquisti. In definitiva, Pisacane era riuscito ad evidenziare la “vocazione al fallimento” di una politica di ispirazione mazziniana sostanzialmente incentrata su di una rivoluzione di



impronta aristocratica e borghese, ma poi si era “arenato” nell’utopia anarchica. In ogni caso, lo stesso Mazzini non disprezzava affatto le idee di Pisacane circa la necessaria emancipazione delle masse contadine ma, a differenza di questi, riteneva che la questione agraria dovesse essere affrontata dopo la preliminare azione unificatrice della penisola e non prima, nei termini rivoluzionari caldeggiati da Pisacane. Le differenze fra i due risaltavano anche nella stessa collocazione ideale della miccia che avrebbe innescato la rivoluzione verso l’unificazione nazionale. Mazzini, infatti, aveva sempre ritenuto che nel Sud d’Italia di potenziale rivoluzionario ce ne fosse ben poco, vuoi per l’atavica rassegnazione delle genti meridionali al potere forte di turno, in questo caso i Borbone, vuoi per la situazione di ignoranza delle masse contadine e del proletariato dei centri urbani, Napoli in testa. Pisacane, al contrario, credeva che proprio le gravissime condizioni di arretratezza del Sud predisponessero i popoli meridionali alla rivoluzione. Era dunque fondamentale, sosteneva Pisacane, farsi promotori di una sorta di “crociata” non solo contro i Borbone ma soprattutto contro i baroni ed i potentati locali, i veri affamatori. In questo tipo di valutazione Mazzini si confermò più pragmatico di Pisacane o, meglio, meno visionario. Le masse contadine meridionali, infatti, erano talmente povere, oltre che analfabete e terrorizzate da una certa idea di fede religiosa, sapientemente instillata dalle istituzioni chiesastiche, che non riuscivano a comprendere i richiami rivoluzionari. Probabilmente avrebbero avuto bisogno di capi e condottieri di provenienza borghese che già avevano sposato la causa nazionalista e repubblicana ma gli unici “borghesi” esistenti al Sud erano proprio quei “baroni” detentori dell’effettivo potere economico e politico locale, la cui schiatta si era storicamente formata, rafforzata e consolidata come roccia, succhiando sangue al popolo a dispetto di qualsiasi governo centrale, incluso quello borbonico. E allora, perché mai qualche barone avrebbe dovuto accollarsi il fardello di capeggiare una rivolta che alla fine lo avrebbe privato di risorse economiche e di potere? No, i baroni erano “geneticamente” diventati troppo astuti e lungimiranti per non capire che qualsiasi rivoluzione, superata la fase dell’onda d’urto iniziale, avrebbe poi dovuto fare i conti con loro. - Continua a pag. 7

IL CENACOLO DELL'ERETICO

Sarà così anche dopo l'unità d'Italia. Il governo piemontese, tramutatosi in fretta e furia in governo "italiano" dovrà ben presto rendersi conto che senza il loro appoggio locale era impossibile governare popoli tanto lontani fra loro per lingua, mentalità, condizione storica e sociale. E sarà questa *realpolitik* che permetterà ai baroni di riconvertirsi da funzionari e militari borbonici a deputati, senatori e militari del neo-nato Regno d'Italia. Questa straordinaria capacità camaleontica continuerà anche sotto il regime



fascista e perfino dopo la seconda guerra mondiale fino ai giorni nostri. Tutti i poteri di turno, insomma, devono sempre confrontarsi e scendere a patti con la genia immortale dei baroni! "Gattopardescamente", cambia sempre tutto per non cambiare mai niente. Pisacane sperimenterà l'illusorietà delle sue idee finendo tragicamente i suoi giorni nell'epilogo della spedizione sbarcata presso Sapri il 26 giugno 1857, proprio per mano di quei contadini incolti e pronti all'occhiuto potere baronale e borbonico i quali, nei suoi piani, avrebbero dovuto abbracciare entusiasti la causa rivoluzionaria. Il pensiero politico mazziniano, dal suo canto, va ricondotto nell'alveo dei mutati scenari politico-filosofici degli inizi dell'800, quando dalla concezione illuminista di una Storia comunque scritta dalla Ragione degli uomini si era passati ad una visione

romantica per cui la Storia diventava il teatro in cui agiva da protagonista la divina Provvidenza, i cui fini erano spesso inconoscibili e proiettati in un futuro remoto rispetto al tumultuare dell'attualità. Secondo questa visione romantica, dunque, la Storia non è guidata dagli uomini ma è Dio stesso che agisce nella Storia; esisterebbe perciò una Provvidenza divina che s'incarica di perseguire fini al di là di quelli che gli uomini si propongono di conseguire con la loro ingannevole e fugace ragione. A tale visione si era giunti dopo il doloroso disinganno delle coscienze che, al termine della chimerica parabola verso un mondo migliore generatasi all'indomani della rivoluzione francese, si erano dovute malinconicamente ricredere dinanzi al Terrore controrivoluzionario ed alla rovinosa caduta del sogno napoleonico di un'Europa unita, transnazionale. A tale riguardo è interessante notare come, a partire dallo stesso congresso di Vienna che, com'è noto, intese ripristinare l'assetto geopolitico europeo lusingandosi di riportare le lancette della Storia all'epoca pre-rivoluzionaria francese, si contrappossero due visioni: una è la prospettiva "reazionaria" che vede nelle convulse vicende della rivoluzione francese e della successiva epoca napoleonica l'avvento di un'apocalisse risolutiva della tragica storia umana per ripristinare un'epoca di tranquillità che, naturalmente, non poteva che essere quella prerivoluzionaria. In tale ottica, Napoleone diventava l'Anticristo, strumento terribile ma necessario per questo gigantesco lavacro di sangue purificatore; l'altra prospettiva è meno catastrofica e vede nell'azione diretta della divina Provvidenza lo strumento attraverso il quale Dio punisce la colpevole volontà degli uomini di "fare la Storia" eludendo la volontà divina. È proprio questa la visione *provvidenziale* tipica, ad esempio, dell'opera letteraria di A. Manzoni, oltre che di Mazzini. Molti insistono nel circoscrivere il pensiero di Mazzini nell'alveo di una mentalità religiosa, anche come conseguenza della severa educazione ricevuta da sua madre, fervente giansenista. In effetti, non può negarsi che egli avesse idee religiose che, per più versi, lo avvicinavano al deismo settecentesco, con più che evidenti influenze del pensiero sociale di Rousseau. Mazzini, tuttavia, può essere meglio descritto come un sacerdote della *religione laica* dello Stato, in cui la politica svolge il ruolo della fede, nell'ambito di un grande progetto che vede ciascun popolo incaricato di portare a compimento la sua peculiare missione assegnatagli da Dio in una patria libera. Il secondo obiettivo è rappresentato dall'Umanità stessa che troverà nell'associazione dei popoli liberi la necessaria base storica e giuridica per la realizzazione di un consesso internazionale che lo stesso Mazzini definisce *il banchetto delle Nazioni sorelle*. Nessuna confederazione in cui una nazione eserciti l'egemonia, dunque, come l'aveva pensata Napoleone con il predominio della Francia, ma una comunità di nazioni di pari grado in una comunità planetaria contraddistinta da Uguaglianza, Giustizia e Libertà. Nel suo saggio *Fede e avvenire* Mazzini scrive: "Noi cademmo come partito politico. Dobbiamo risorgere come partito religioso. L'elemento religioso è universale, immortale: universalizza e collega. Ogni grande rivoluzione ne serba impronta, e lo rivela nella propria origine o nel fine che si propone. Per esso si fonda l'associazione. Iniziatori d'un nuovo mondo, noi dobbiamo fondare l'unità morale, il cattolicesimo Umanitario". In tal senso Mazzini assume il ruolo di educatore politico e religioso del popolo, attribuendo una funzione "pedagogica" al movimento unificatore. È allora evidente come egli non potesse che criticare il dilagante marxismo come ideologia totalizzante di una sola classe e come movimento storico-materialistico. Marx, dal suo canto, non poteva che stigmatizzare in Mazzini l'idealismo profetico e l'umanitarismo globale che era in contrasto con l'internazionalismo assolutistico della sua dottrina. La Storia ha dato ragione a Mazzini ed ha clamorosamente sancito il totale fallimento del marxismo. Ancora oggi le idee di Mazzini circa i destini del mondo possono offrire un prezioso contributo al dibattito sul futuro di quella che chiamiamo "società globalizzata". ***Fine della seconda puntata***

Mara Carol®

Piacere oltre la 46

Mara Carol® sostiene DonnaDonna Onlus perchè da sempre valorizza la bellezza dalle forme autentiche.

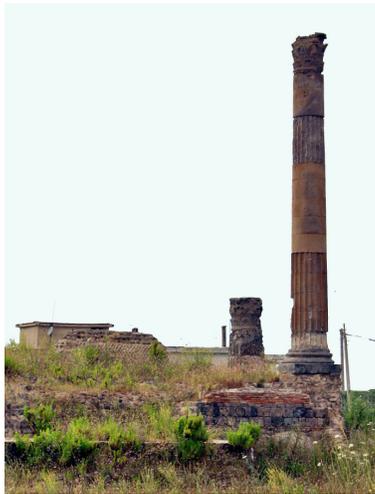


Liternum, fondata dai Romani, forse nel 194 a.C.

Si estendeva là dove oggi sorgono Lago Patria e Licola; è di origine osca, faceva parte delle Dodici Città Osche Confederate

di Teresa Meo

Liternum, fondata dai Romani, forse nel 194 a.C. si estendeva là dove oggi sorgono Lago Patria e Licola; è di origine osca, faceva parte delle Dodici Città Osche Confederate. Il primo a parlarci di Liternum fu lo storico Tito Livio che, nella Deca IV, Libro II, cap.



29, dice “*Acilius, tribunus plebis, tulit, ut quinque coloniae in oras maritimas deducerentur. Duae ad ostia fluminis Volturni Liternique*”. (Acilio, Tribuno della plebe, curò che cinque colonie fossero dedotte lungo le coste. Due furono stabilite presso le foci del Volturno a Literno). Così, Liternum, da piccolo *vicus*, fu elevata successivamente al rango di prefettura alle dipendenze di Roma in quanto *coloniae maritimae civium*. Una seconda colonia sorse nel 556 a.C., una terza all’epoca di Augusto. Durante il periodo più prospero ci fu un forte impulso edilizio, furono costruite *villae* e *praedii*, belle case secondo lo stile romano. Ciò è testimoniato anche dagli scavi di Liternum effettuati tra il 1932 e il 1937 che hanno portato alla luce il Forum, il Tempio, la Basilica, il Teatro e fuori le mura, l’Anfiteatro, che si trova nell’area esterna di Liternum, nei pressi del lago Patria rimasto in gran parte sepolto. Tuttavia queste colonie decadde a causa della malaria e di altri eventi e calamità o probabilmente per il fatto che i Liternini sarebbero passati dalla parte di Annibale. Solo Liternum, città molto fortificata e difficile da espugnarsi, resistette fino alla seconda metà del V secolo d.C. quando fu distrutta da Genserico re dei Vandali; si dice che in tale occasione si accrebbe la popolazione dei Casali di Giugliano e dei territori vicini. Per quanto riguarda la derivazione etimologica, gli studiosi farebbero derivare Liternum da *Linter*, cioè un’imbarcazione scavata in un tronco d’albero di cui si servivano i pescatori della *Palus Liternia*; altri, invece, dal *Lentisco*, una pianta che cresce in

cespugli sulle rive del Lago Patria. La *Palus Liternia*, oggi Lago Patria, è un lago di probabile origine vulcanica, è alimentato, tramite il Canale di Vena, dal fiume Literno, proveniente dai Regi Lagni. Lo storico latino Valerio Massimo riferisce che Scipione l’Africano si ritirò a Liternum in volontario esilio; si racconta che a Liternum approdò una nave di pirati desiderosi di rendere omaggio al divino Scipione per ripagarlo dell’oltraggio fattogli dai nemici nella sua stessa patria. Dopo la sua morte avvenuta dopo la seconda guerra punica, nel 183 a.C. sulla sua tomba chiese che venisse scolpita la celebre epigrafe: *Ingrata patria ne ossa quidam mea habes*. Con il tempo e l’erosione delle acque lacustri è rimasta leggibile solo la parola patria, da cui ha tratto il nome il lago. Attualmente sulla lapide eretta a Liternum, lungo la strada principale che conduce al litorale Domizio, si legge il celebre verso di Silio Italico, tratto da Punica, L.VI vv.653 e segg. *Hic dum stagno si spectat templumque domosque Literni ductor*. Seneca nella nota lettera a Lucilio (Ep.86) descrive l’esilio di Scipione a Liternum standosene a riposo proprio nella villa dell’Africano, dopo aver reso onore al suo spirito e all’ara: *Magna ergo me voluptas subiit contemplantem mores Scipionis ac nostros: in hoc angulo ille “Carthaginis horror”, cui Roma debet quod tantum semel capta est, abluerat corpus laboribus rusticis fessum*.

MARANO

La Cappella rupestre di Santa Maria di Pietra Spaccata



I luoghi di culto rupestri gravitavano nei pressi di insediamenti rurali, spesso lontani dai luoghi abitati; erano unità rupestri scavate nel tufo utilizzate a scopo liturgico e devozionale, a volte funerario e come residenza di eremiti. L’origine dei luoghi di culto in rupe va ricondotta all’iniziativa del clero, dell’aristocrazia locale di chiaro legame con il monachesimo. La Cappella rupestre di Santa Maria di Pietraspaccata, così detta per la friabilità del tufo di cui la statua della Madonna era composta, (secondo la leggenda la statua fu rinvenuta in un masso staccatosi dalla rupe) sorge nella parte bassa di Torre Caracciolo, situata nel bosco nei pressi della Masseria di Foragnano, su un costone tufaceo sul ciglio di un canalone che scende fino a Quarto. Il sito, si colloca nella parte inferiore della collina dei Camaldoli degradante verso Marano e la sottostante zona di Quarto con aree scoscese e pianure terrazzate. La Cappella, raggiungibile dal territorio del Comune di Marano con accesso da Via Recca, è costruita sui resti di una tomba romana scavata nel tufo; la catacomba fu messa ad uso di quei pochi contadini che abitavano nei dintorni. Nell’alto medioevo il sito fu adibito a romitorio di eremiti. Sia la Cappella che il romitorio erano dedicati al SS. Salvatore. Come si evince dagli studi di Peppe Barleri, (cfr. Chiese e Cappelle Minori a Marano di Napoli ed 2002)... *Nel 1647, Cesare Bayano a devozione della Madonna cedette un moggio di terra contiguo alla-*

La Cappella rupestre di Santa Maria di Pietra Spaccata

Continia da pagina - 8 -

Cappella per il mantenimento dell'eremita. Le prime notizie della Cappella le ricaviamo dagli Atti della visita pastorale effettuata da Giacomo Cantelmo il 2 settembre del 1688, redatti dal Sacerdote D. Nicola Scaja ... Nel 1646 la cripta era di proprietà di Lodovico Bayano. Il signor Cesare Bayano dona un moggio di terra per il romitorio con la richiesta di due aspiranti eremiti Nicola D'Onofrio e Alfonso Amitrano di potersi trasferire in Pietra Spaccata come religiosi e restaurare la Cappella del Salvatoriello. Detta Cappella, in stato di completo abbandono già all'epoca necessitava di riattamento, per riprendere il primitivo uso. Gli eremiti si impegnavano a procedere alla conservazione



dignitosa del luogo, all'accensione di una lampada votiva e all'arredamento della chiesetta, grazie ai proventi forniti dalla questua per la quale chiedevano regolare licenza. Dal libro citato si viene a conoscenza che nel 1647, durante la rivoluzione di Masaniello contro l'armata di Tuttavilla, in località Trefole, persero la vita, tra gli altri, Giacomo Spinosa e Marco Bayano, nipote del donatario dei beni della Cappella, i cui resti furono sepolti nella terra santa della Cappella. All'epoca della peste nel 1656 la stessa area fu luogo di sepoltura. E' interessante e appassionante leggere le notizie dello scrittore locale che nel suo percorso racconta, attraverso l'uso delle fonti, la storia di un luogo che ancora conserva, nell'abbandono attuale, la suggestione del tempo nella stratificazione delle epoche preesistenti il romitorio. La Cappella scavata nel tufo, conserva l'impianto a navata

unica con due profonde nicchie laterali, con abside semicircolare, circondata da un deambulatorio accessibile dai lati. Dietro l'altare si trova una sepoltura attribuita ad un religioso o ad altra persona, in memoria dei proprietari della Cappella. Il pavimento è composto da mosaici realizzati in rapporto alla Masseria. Sempre nel testo citato si legge...*Il romitorio fu edificato su tre livelli, il piano terra per la Cappella con le stalle attigue, per una scala di tufo si accede al giardino del primo livello, salendo il secondo livello della scala si accede nelle stanze da letto, subito a destra si trovano le cantine scavate nel banco tufaceo, per una porticina si va in cucina, dove un enorme camino occupa un'intera parete e nel suo interno al lato sinistro un finestino illumina la Cappella sottostante, a destra un forno. Dalla cucina, anche se tutto va crollando, per una scoscesa scaletta di tufo si sale sulla Cappella, e nella parete a lato si osserva una stanza rettangolare scavata nella roccia con i letti in tufo.* L'edificio attualmente è minacciato dall'incuria del tempo e dalla negligenza umana. Durante l'ultimo conflitto bellico una bomba fece crollare i solai centrando la struttura. La storia dell'Eremo e della Cappella si perde nell'oblio, sinonimo di abbandono e trafugamenti. Oggi, sembra, che un rinnovato interesse voglia restituire il luogo ad una fruibilità e ad un'attenzione conservativa. La sua storia, che per alcuni studiosi è da ritenersi risalente all'età del bronzo medio per i frammenti ceramici di ciotole che attestano la probabile esistenza di stanziamenti umani, si frantuma nell'indifferenza, nel vandalismo che peggiorano la già precaria struttura. Fra le memorie, oggetto di studio e di stupore, emerge il degrado: presenti elementi di discarica con materiali di provenienza domestica e industriale; all'interno del Bosco, nei pressi dell'eremo scorre un "ruscello" di acque scure provenienti da discariche della sovrastante Collina dei Camaldoli. Il Bosco di Foragnano, ricco di flora e di fauna, rimane uno degli ultimi luoghi "verdi" della Città di Marano: merita rispetto, cura, opere di recupero e di valorizzazione.

- Foto di di Angelo Marra -

Mara Carol



Presentato al Circolo Ufficiali della Marina Militare a Napoli il Libro di Davide Ferrante

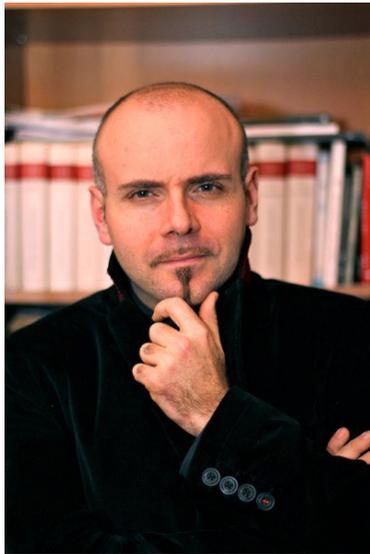


Il Controllo Sottile dal potere della tradizione a quello di tv e social network autore il Dott. Davide Ferrante edito dalla casa editrice – Editrice, questo è l'argomento trattato da Ferrante nel suo libro presentato al Circolo Ufficiali della Marina Militare Italiana di Napoli. L'incontro è stato promosso ed organizzato dal Centro Studi "Sebetia-Ter" presieduto dal giornalista prof. Ezio Ghidini Citro il 13 gennaio scorso. Sono intervenuti all'incontro i giornalisti Lello La Pietra, Antonello Perillo e il Professor Franco Biancardi, moderatrice la giornalista Aurora Barra. L'autore nella sua pubblicazione ha analizzato ed evidenziato il potere dei mezzi di comunicazione di massa in particolare della televisione e di tutti i mezzi messi a disposizione delle nuove tecnologie, mezzi questi che, se non sono gestiti con attenzione possono essere devastanti per la collettività per la scorretta e negativa informazione. Davide Ferrante ha

trattato l'argomento da diversi punti, evidenziando il carattere morale, sociale e di legalità dei media. La televisione, internet e tutti i mezzi di comunicazione di massa, se gestiti dall'uomo in maniera corretta e morale, diventano utili e indispensabili per ampliare la conoscenza, l'informazione e favorire una umana globalizzazione. Lello La Pietra ha sottolineato, nel suo intervento, il valore della comunicazione attraverso..... i, mentre Antonello Perillo ha evidenziato lo spirito divulgativo e aggregativo dei social network e di internet. Il professor Biancardi ha fatto una disamina dal punto di vista sociale, pedagogico, e di controllo della informazione sia culturale, scientifica, politica tenendo conto dei vari momenti storici che i mezzi di comunicazione hanno avuto nella nostra società occidentale. Intelligente è stata la conduzione dell'incontro della moderatrice che ha saputo sollecitare e collegare gli argomenti trattati dai relatori. *

Perché ho scritto un libro che porta tale titolo? : IL CONTROLLO SOTTILE

Perché ho scritto un libro che porta tale titolo? Innanzitutto per un'esigenza di libertà. Da sempre ho pensato di forgiare la mia vita ad immagine e somiglianza di quelle passioni che mi avevano "folgorato sulla via di Damasco" durante la mia adolescenza. A quei tempi furono la musica e la filosofia che mi fecero capire quali erano le mie più genuine sensibilità. Ecco che decisi di intraprendere, una volta compiuta la maggiore età, due strade rischiosissime. Una che portava al sentiero del professionismo musicale, l'altra a quella dell'insegnamento scolastico e la scrittura. Contro il parere di tutto il contesto sociale che mi circondava decisi di fare il batterista "per lavoro" e iscrivermi inoltre alla "svalutatissima" facoltà di Lettere e Filosofia alla quale feci seguito, una volta conseguita la laurea, quella di Scienze della Formazione. Oggi, a 33 anni, non posso che benedire la scelta di aver seguito il mio istinto; da anni vivo di musica e piano piano sto entrando anche nel mondo dell'insegnamento "statale".



Ecco che il libro che ho deciso di scrivere ha forse una matrice autobiografica, pur essendo un saggio e pertanto riportante delle riflessioni che cercano di sollevare problemi di natura oggettiva. Oggi più che mai siamo infatti tutti sempre più controllati; di conseguenza siamo limitati e direzionati nei nostri comportamenti e nelle nostre decisioni. Ma controllati poi da chi? Verrebbe da dire dall'*establishment* governativo e potrebbe essere una ragionevole risposta; ma non solo da esso, purtroppo. Si perché sarebbe troppo facile se il centro di potere "statalizzato" fosse una sorta di *Big Brother* che ci imponesse dei dettami rendendosi se non altro inquadrabile in qualcuno o qualcosa. Si potrebbe se non altro comprendere da dove provengano delle imposizioni "esplicite" alle quali potersi anche, forse, ribellare. Purtroppo però le imposizioni contemporanee sono sempre meno "esplicite" e, al contrario, sempre più "implicite". L'*imposizione implicita*: questo sarebbe potuto essere il titolo del mio libro. Perché oggi, come dicevo, non è pensabile inquadrare un centro di potere (e quindi di controllo) specifico e definito; memori delle riflessioni di Foucault. Il potere e il controllo sono infatti in "ogni dove", disgiunti dagli apparati comunemente considerati come "statalizzati" e presenti invece all'interno delle

microstrutture sociali che ne permettono le sue "sottili" infiltrazioni e di cui quelle statali non ne sono altro che la proiezione.

Un controllo dunque sottile come una polvere o come un serpente. Spesso le polveri sottili sono causa di malattie, così come il morso di un serpente velenoso. Ecco perché ho deciso di trattare il controllo come una patologia. Proprio perché, come accade per le malattie, esso genera un cambiamento di stato; favorisce cioè delle modificazioni psico-fisiche ogni qualvolta che il soggetto controllato viene interessato dall'azione di controllo operata dal soggetto controllante. – *Continua a pagina 11*

Perché ho scritto un libro -

Nella prima parte del testo ho sviscerato così le diverse tipologie di controllo che hanno accompagnato l'evoluzione della specie umana; dai controlli di tradizione, cioè i grandi principi formativi culturali, fino ad arrivare a quelli legati ai gruppi sociali inquadrabili nelle microstrutture familiari e poi statali. Ho intitolato quindi il primo capitolo: "La necessità di controllare", proprio perché credo che il controllo sia comunque fondamentale per sancire il passaggio da società primaria (più o meno senza regole) a secondaria (con un ordine "costituzionalmente" condivisibile). Quando però il controllo diventa un'arma di "condizionamento di massa", complice la contemporanea "galassia tecnocentrica", ecco che il pericolo che si affacci nell'immediato futuro una generazione di "uomini di silicio" è dietro l'angolo. Il silicio, si sa, è un semimetallo di cui la crosta terrestre è abbondantemente dotata, ed è una delle componenti base dei computer. Non vorrei che ad esaurirsi fosse invece la "vis" umanistica a scapito di un'altra tecnologicamente dotata e capace di attrarre, di sedurre e di promettere una fuga dalla realtà "reale", per un trasferimento in un'altra "virtuale", meno faticosa e travagliata quanto però illusoria e spersonalizzante. Non potevo quindi non proseguire la mia indagine sul controllo senza occuparmi, nel secondo capitolo, delle seduzioni tecnologiche che partono con lo spirito di semplificarci la vita ma poi, se utilizzate male beninteso, finiscono per rimodellare tutte le categorie esistenziali dell'umano. Ecco che la televisione ad



esempio sostituisce la maestra di scuola, diventando una "cattiva maestra" (da Popper) capace di introiettare modelli culturali molto spesso poco edificanti; ecco che il computer diventa il "mezzo" principale di socializzazione (e non più solo di informazione o comunque di comunicazione) che si tramuta in "luogo" di condivisione sociale mediante la "trappola" del social network. Anche quest'ultimo, beninteso, non va demonizzato ma altresì salutato come una straordinaria possibilità di avvicinamento tra le persone. Il punto focale della mia riflessione, risiede nel suo smodato utilizzo legato al piacere che esso provoca in relazione all'azione del controllo esercitabile su amici o perfetti sconosciuti (invero già presente nella cultura dei *reality show* apparsi in televisione da oltre un decennio) ma che trova anche nell'azione dell'esser controllati uno snodo importante. Cioè, come dice il titolo del secondo capitolo: "Il piacere di controllare e di essere controllati", oggi sembra che sui social network, con Facebook a mio avviso a fare da "ariete", si insceni una insana pantomima frutto della pochezza di alternative "empiriche" offerte dal tessuto sociale che, anziché generare una travagliata resistenza da parte dei soggetti per cercare di conservare il proprio "umanesimo", porta ad una fuga nel virtuale che è comodamente a portata di "click" e che permette di realizzare quel presupposto già propagandato da un po' di decenni dalla "cattiva maestra televisione" e che è sintetizzabile nello slogan: "Per essere *qualcuno* per te stesso devi essere qualcuno per gli altri". Avere così migliaia di "amici" più o meno virtuali su Facebook, ed essere scrutati nell'intimo dagli stessi, pronti a vedere e commentare foto e pensieri *postati* spesso con narcisistica intenzione o insicurezza latente da parte dell'utente,

permette proprio di sentirsi quel *qualcuno* che non si riesce ad essere nella vita reale. Insomma, il problema credo che sia meritevole di riflessioni; il mio libro vuole essere un sasso lanciato per favorire dubbi e osservazioni legate soprattutto alla voglia di libertà, come dicevo all'inizio. A quella voglia di conservare e di accrescere il nostro "umanesimo" che non può prescindere dalla figura "salvifica" dell'insegnante che deve favorire la scoperta delle più genuine emotività dello studente che un giorno, se dotato di spirito critico e di passione per il genere umano, dovrà difendere il proprio intelletto da continui attacchi mirati a svilirlo. Ecco che, citando nuovamente in chiusura Foucault, se potere e controllo si estendono in modo serpentino proprio perché dotati di struttura microfisica, per contrapporsi ad essi non si potrà prescindere da una serie di resistenze dotate della medesima struttura, bisognerà creare cioè delle "microresistenze". Esse non saranno soltanto rivoluzionarie *strictu sensu*, ma anche legate ad azioni "sottili" come aprire un libro o recitare un testo teatrale, imbracciare uno strumento musicale o artistico in generale, insomma appassionarsi a tutto ciò che è espressione della passione che l'uomo ha messo nel corso della sua vita millenaria.

Soltanto così potremo sentirci, un po' meno, "sotto controllo". **Davide Ferrante**

IL CORRIERE DEL SEBETO
 Registrazione del Tribunale di Napoli n° 4971 Prov. del 25/06/1988 -
 Stampato dal Centro Studi di Arte e Cultura di Napoli - online
 Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli
 Telefono 081 5784755 - fax 081 2141970 - ilcorriere.delsebeto@virgilio.it
 info@centrostudisebetia.org - sebetia-ter@libero.it

Redazione
 Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro
 Direttore Mary Attento Giornalista
 Aurora Barra Giornalista
 dott. Carlo De Cesare Giornalista
 Luciano Carideo Giornalista
 dott. Lello La Pietra Giornalista
 dott. Antonello Perillo Giornalista



La Commissione del Premio Internazionale Sebetia -Ter 2012

Presidente Onorario - **Amii Stewart**

Presidente del Premio Internazionale "Sebetia-Ter" - Giornalista Prof. **Ezio Ghidini Citro**

Vice Presidente V. - Prof. Arch. **Benedetto Gravagnuolo** -Università di Napoli Federico II- Facoltà di Architettura Vice Presidente - On. Prprf. Ing. **Luigi Nicolais** - Vice Presidente Sen. Prof. Ing. **Sergio Vetrella** Segretario Generale Ing. **Francesco Mancini** - Direttore al Coordinamento - **Matteo Garofalo** Comunicazione e Ufficio Stampa - Dott.ssa **Mary Attento** Giornalista Professionista, Relazioni Esterne - Dott.ssa **Silvana Alfano** - Prof.ssa **Piera Cigolotti di Meduna**, Collegamento Forze Armate - S.T.V. **Ciro Monteforte** Marina Militare Italiana. - PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE "Sebetia-Ter" Avv. Prof. **Giuseppe Abbamonte** - Vice Presidenti - **Gen. B.A. Umberto Baldi** - Comandante Accademia Aeronautica di Pozzuoli, Dott. Prof. **Claudio Quintano** - Rettore Magnifico Università degli Studi Parthenope, Segretaria Prof. ssa Dott.ssa **Paola Zappa Claudio** - Università Suor Orsola Benincasa SOTTOCOMMISSIONI: MUSICA - Presidente. M° **Aldo Ciccolini**, MEDICINA E CHIRURGIA - SCIENZE BIOMEDICHE – Presidente Prof. Dr. **Marco Salvatore** -Facoltà di Medicina Università di Napoli "Federico II" - Componenti: Dr.ssa **Lidia Barletta** - Primario Lab. Analisi Clinica San Michele - Maddaloni, Dr. **Virgilio Barletta** -Primario Chirurgo Ortopedico – Clinica San Michele – Maddaloni, Dr. **Crescenzo Barletta** Chirurgo Ortopedico – Clinica San Michele – Maddaloni, Dr. **Pietro Carideo** Anestesiste Ospedale Civile di Caserta, Dr. Prof. **Antonio Cortese** Chirurgo maxillo facciale Università di Salerno , **Dr. Luigi Claudio** Chirurgo Urologo Istituto dei Tumori Pascale, Dr. Prof. **Pier Paolo Claudio** Scienze Biomediche – USA, **Dr. Franco Cremona** Primario Chirurgo Istituto dei Tumori Fondazione "G. Pascale", Dr. **Onofrio Formicola**, Dr. **Germana Gallo**, Dott. **Angelo Lauro** Medico Legale INAIL, Dr. **Tommaso Lonobile**, Primario di Cardio-chirurgia Clinica San Michele – Maddaloni, Dr. Prof. **Mario Mancini**- Primario Emerito Università di Napoli Facoltà di Medicina e Chirurgi "Federico II" CULTURA – FILOSOFIA Presidente: Prof. Dott. **Aldo Masullo** Università di Napoli Federico II, Componenti Dr. Prof. **Franco Biancardi**, Prof.ssa **Piera Cigolotti di Meduna** Dirigente Scuole Statali, Prof. **Silvio Mastrocola** Università Suor Orsola Benincasa, MATEMATICA Presidente Prof. Dr. **Carlo Sbordone** Università di Napoli "Federico II" Facoltà di Matematica - Componente Prof.ssa Dott.ssa **Paola Zappa Claudio** Università Suor Orsola Benincasa INNOVAZIONE E TECNOLOGIA Presidente On. Prof. Ing. **Luigi Nicolais** Università di Napoli "Federico II" Facoltà di Ingegneria, INGEGNERIA – INGEGNERIA DELLO SPAZIO - Presidenti: Sen. Prof. Ing. **Sergio Vetrella** Università di Napoli "Federico II" Facoltà di Ingegneria Prof. Ing. **Renato Sparacio** Prof. Emerito Università di Napoli "Federico II" Facoltà di Ingegneria Componenti Prof. **Luigi Carrino** Presidente della Commissione tecnica di organizzazione dello IAC (International Astronautical Council) Prof. Ing. **Italo Ghidini** Università del Sannio Ing. **Francesco Mancini** Imprenditore , Prof. Ing. **Maurizio Migliaccio** Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Ing. **Federico Tammaro** Centro Italiano Ricerche Aereospaziali - GIURISPRUDENZA – MAGISTRATURA Presidenti: Dott. **Stefano Trapani** Presidente Emerito Trib. dei Minori di Napoli , On. Avv. **Vincenzo Siniscalchi** Già Componente Consiglio Superiore della Magistratura - Componenti Dott. **Aldo Aponte** Magistrato Emerito Avv. **Vincenzo Caia** , Avv. **Giuseppe De Palma** ,Avv. **Emilio Di Marzio**, Avv. **Pier Luca Ferretti**, Avv. **Immacolata Monteforte**, Avv. **Graziano Pietrantuono**, Avv. **Andrea Ruggiero**, Avv. **Alessandro Senatore**, Avv. Prof. **Franco Tortorano** Presidente Emerito Ordine degli Avvocati di Napoli – ARCHEOLOGIA Presidente: Prof. Dott. **Umberto Pappalardo** Università Suor Orsola Benincasa,Componente: Dott. **Luigi Lombardi** Archeologo BENI CULTURALI Presidente:Dott.ssa **Filomena Sardella** Storico dell'arte e coordinatore della Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Campania - GIORNALISMO Presidenti: Dr. **Ermanno Corsi** Presidente Emerito Ordine dei Giornalisti della Campania Dr. Antonio Ghirelli – Componenti, Dott.ssa **Mary Attento** Giornalista Professionista, Sig.na **Barra Aurora**, Giornalista Pubblicista, Sig. **Luciano Carideo** Giornalista Pubblicista, **Carlo De Cesare** Giornalista Professionista, Dott. **Lello La Pietra** Giornalista Professionista, Dott. **Antonello Perillo** Giornalista Professionista- ARCHITETTURA Presidente: Arch. Prof. **Benedetto Gravagnuolo** Facoltà di Architettura Università di Napoli Federico II – SCENOGRAFIA Presidente: **Bruno Garofalo** Scenografo Regista ,- ECONOMIA Presidente: On. Prof. **Giorgio Lamalfa** Componenti: Dott. **Oreste Granata**, Dott. Massimiliano Toriello Dott. **Gianfranco Tortorano**.
